

Non è un caso se guardando solo attraverso gli occhi le opere di Alberto Magrin sembra di essere sulla superficie di una realtà lontana dalla nostra. La sua arte necessita inevitabilmente di un passaggio ulteriore, di un approccio diverso: è necessario che gli occhi lascino penetrare i simboli che l'artista ha scelto di creare e di fornirci, facendo in modo da delineare nella nostra coscienza non un senso di e-straniamento ma di conoscenza, pugnalandolo il nostro animo con gli innumerevoli eventi causati da noi stessi a noi stessi e di conseguenza al mondo e al modo in cui viviamo.

Così come nelle sue poesie, Magrin sfida gli spettatori, premendo fortemente sulle variazioni e sugli enigmi presenti nelle sue opere fotografiche. Analizzandole è evidente quanto il potere del suo ingegno unito alle forti potenzialità del digitale, abbiano tracciato nel suo percorso linee di intesa e forte riflessione sull'esistenza. Come lui stesso dice *"La morte vive in superficie ed è superficiale. Nei confronti della vita è un fenomeno inesistente. Ogni giorno cadono capelli come uomini sulla terra. La vita vive in profondità nello spirito del cuore, sommo disegno divino all'interno di ogni essere umano."*. In queste parole si ritrovano quelli che negli ultimi anni sono diventati i temi prediletti da Magrin: basti pensare a *Sacro Cuore* o a *Corpus Christi*, due opere di fotografia digitale in cui l'angoscia e la consapevolezza della colpa sembrano scoppiare letteralmente dentro colui che si ritrova di fronte ad esse; lo spirito dell'uomo deve ritrovare il giusto modo di porsi nei confronti della vita, affrontando ogni suo piccolo dettaglio e facendosene bagaglio, morte compresa.

La sempre forte volontà di Magrin di denunciare quanto l'arte contemporanea più accreditata dal mercato dell'arte stia in realtà distruggendo ciò che gli artisti dei secoli precedenti non hanno mai abbandonato, (e cioè lo spirito dell'opera che viene a crearsi quando alla base di essa c'è un forte sentimento d'amore nei confronti di se stessi, del mondo e della vita) è anch'essa ribadita nelle sue ultime creazioni, dimostrando quanto il lavoro svolto negli ultimi 15 anni dall'artista di Rapallo sia il vero, se non l'unico, sbocco verso un'arte che finalmente può mettere radici, che dimostra quanto lo spirito dell'uomo del domani (ricco e non saturo, di ogni sfaccettatura della società in cui vive e si confronta) possa essere la base per un rinnovamento dello spirito. Riscoprirsi nuovi dopo aver goduto delle opere di Alberto Magrin vuol dire averle osservate accettando il suo messaggio di rinnovamento attraverso il vivere: l'unica sicura strada che l'uomo può perseguire. (Giulia Smeraldo)